

PNRR-MISSIONE M5C2-COMPONENTE C2-INVESTIMENTO 2.3-PROGRAMMA INNOVATIVO  
NAZIONALE PER LA QUALITÀ DELL'ABITARE (PINQUA)

## RIQUALIFICAZIONE SPAZIO PUBBLICO LARGO MONACHE CAPPUCCINE

CUP| B85I21000040001 CIG| B24DC7FFD2

Committente | **COMUNE DI SASSARI (Unità di Progetto PINQUA)**

### SAGGI ARCHEOLOGICI PREVENTIVI All. A – Relazione scientifica conclusiva

#### Indice

|                                                                       |           |
|-----------------------------------------------------------------------|-----------|
| <b>1. PREMESSA.....</b>                                               | <b>2</b>  |
| <b>2. QUADRO SINTETICO DELL'OPERA PUBBLICA DA REALIZZARSI.....</b>    | <b>4</b>  |
| <b>3. PROVE GEOLOGICHE PENETROMETRICHE.....</b>                       | <b>10</b> |
| <b>4. SCAVO ARCHEOLOGICO.....</b>                                     | <b>11</b> |
| 4.1. Premessa.....                                                    | 11        |
| 4.2. Metodologia d'indagine archeologica.....                         | 12        |
| 4.3. Ubicazione dei saggi e descrizione dell'indagine condotta.....   | 13        |
| SAGGIO 1 – Area 100 .....                                             | 14        |
| SAGGIO 2 – Area 200 .....                                             | 18        |
| <b>5. CONSIDERAZIONI ARCHEOLOGICHE CONCLUSIVE.....</b>                | <b>27</b> |
| <b>6. DOCUMENTAZIONE GRAFICA.....</b>                                 | <b>31</b> |
| <b>7. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA.....</b>                             | <b>31</b> |
| <b>8. INFORMAZIONI DI INDIRIZZO OPERATIVO PER IL COMMITTENTE.....</b> | <b>31</b> |
| <b>9. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI ESSENZIALI.....</b>                   | <b>32</b> |

Archeologo incaricato:



ARCHEOLOGA Ph.D

**Laura LAI**

sede operativa: via Napoli, 18 – 07100 Sassari

[www.lauralai-archeologa.it](http://www.lauralai-archeologa.it) - [lauralai.archeologa@gmail.com](mailto:lauralai.archeologa@gmail.com)

+39 3486719739 - P.IVA 01510920919



Firmato digitalmente da:  
**LAI LAURA**  
Firmato il 31/01/2025 14:02  
Seriale Certificato: 1877034  
Valido dal 28/10/2022 al 28/10/2025  
InfoCertare Qualified Electronic Signature CA

## 1. PREMESSA

La presente relazione scientifica è redatta a conclusione del cantiere di archeologia preventiva svoltosi nell'ambito del progetto denominato **PNRR - MISSIONE M5C2 - COMPONENTE C2 - INVESTIMENTO 2.3 - PROGRAMMA INNOVATIVO NAZIONALE PER LA QUALITÀ DELL'ABITARE (PINQUA) - RIQUALIFICAZIONE SPAZIO PUBBLICO LARGO MONACHE CAPPUCCINE - SASSARI** del Comune di Sassari.

Gli scavi archeologici sono stati preceduti dalle fasi progettuali che hanno visto la realizzazione dello studio archeologico allegato al progetto di fattibilità tecnico-economica (marzo 2024, d'ora in avanti PFTE), e la redazione del Piano saggi preventivi (luglio 2024), a seguito di prescrizioni dettate dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Sassari e Nuoro, Area Patrimonio Archeologico (d'ora in avanti SABAP-SSNU) e dalla Soprintendenza Speciale per il PNRR.

Si riportano di seguito stralci integrali dei due pareri ministeriali<sup>1</sup>.

Nel parere SABAP-SSNU, recepito dalla Soprintendenza Speciale, si comunica *«l'assoggettabilità alla procedura prevista dal comma 7c dell'allegato I.8 all'art. 41, comma 1 del D.Lgs. 36/2023, e in particolare la necessità di esecuzione di scavi archeologici preventivi da condursi laddove si prevede la realizzazione delle nuove opere, che oblitererebbero la stratigrafia sottostante, all'esito dei quali si procederà secondo i successivi commi 8-10 del citato allegato I.8. Si resta in attesa del piano saggi, da parte dell'archeologo incaricato, da concordarsi con la Funzionaria Archeologa Nadia Canu (nadia.canu@cultura.gov.it) che viene incaricata della direzione scientifica dell'intervento.»*

Nel parere della Soprintendenza Speciale si specifica *«ai sensi dell'art. 1, c. 10, dello stesso All. I.8, le indagini preventive prescritte devono concludersi prima dell'affidamento dei lavori ovvero, qualora non fosse motivatamente possibile, entro e non oltre la data prevista per l'avvio degli stessi: in questo secondo caso, «il capitolato speciale del progetto posto a base dell'affidamento dei lavori deve rigorosamente disciplinare, a tutela dell'interesse pubblico sotteso alla realizzazione dell'opera, i possibili scenari contrattuali e tecnici che potrebbero derivare in ragione dell'esito della [verifica preventiva dell'interesse archeologico]». Si evidenzia, infatti, che restano, in ogni caso, salve le determinazioni conclusive della Soprintendenza ABAP per le province di Sassari e Nuoro conseguenti all'esito finale delle indagini prescritte, di cui all'art. 1, c. 8-9, dell'All. I.8 al D.Lgs. 36/2023, come meglio dettagliato al punto 8 delle "Linee guida" in materia, approvate con D.P.C.M. 14/02/2022 e tuttora vigenti laddove non in contrasto con le disposizioni e i principi desumibili dal Codice dei contratti pubblici.»*

La scrivente è archeologa di I fascia, iscritta nell'Elenco professionisti MiC per l'Archeologia Preventiva (n. 3474). L'incarico è stato affidato dalla Stazione Appaltante con determinazione n. 2463 del 02/07/2024.

<sup>1</sup> Parere SABAP-SSNU prot. 0009080-P del 07/06/2024, parere Soprintendenza Speciale PNRR prot. 0017309-P del 12/06/2024.

- **Dati relativi al cantiere archeologico**

**Denominazione cantiere | SS CAP 2024**

**RUP | Arch. Angelo Pisanu**

**Direzione scientifica | D.ssa Archeologa Nadia Canu (SABAP-SSNU)**

**Direzione tecnico-operativa | D.ssa Archeologa Laura Lai**

**Direzione lavori | Arch. Andrea Sussarellu**

**Impresa esecutrice | Habitat Sardegna Thiesi di Pietro Sotgiu – rilevatore archeologo Dott. Vincenzo Nubile**

**Periodo di scavo | 23/10/2024 – 29/11/2024 (circa 20 giornate)**

L'indagine archeologica ha avuto la **Direzione Tecnica** della scrivente, **archeologa di I fascia**, incaricata dal Committente.

La **Direzione Scientifica** dell'intervento era in capo alla Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le province di Sassari e Nuoro, nella persona della D.ssa Archeologa Nadia Canu con la collaborazione del Dott. Archeologo Matteo Maria Pipia.

La **Ditta** che ha eseguito il lavoro era Habitat Sardegna srl di Pietro Sotgiu, in possesso di categoria OS 25 scavi archeologici, come stabilito dal D.M n. 154/2017.

La **documentazione grafica** è stata realizzata grazie alla collaborazione del collega archeologo Dott. Vincenzo Nubile (si vd. Allegato B, rilievi e tavole formati .dwg e .pdf).

Fanno parte integrante del presente elaborato testuale tutti gli **allegati (da B a E)** e il **Geodatabase-GIS (Template GNA)**. Il Template compilato è l'ultimo reso disponibile dall'Istituto Centrale per l'Archeologia (ICA), ossia la versione 1.5.0 pubblicata il 25/11/2024<sup>2</sup>.

---

<sup>2</sup> La compilazione del *Template* GIS predisposto dall'Istituto Centrale per l'Archeologia (ICA) per il Geoportale Nazionale per l'Archeologia (GNA), si aggiunge alla documentazione conclusiva e agli allegati (relazione conclusiva, schede US/USM, resoconto cantiere, piante, prospetti, sezioni, etc), come prescritto dalle Linee Guida sull'Archeologia Preventiva e da ultima [circolare ministeriale n. 9 del 28/3/2024](#) (conferimento dei dati delle indagini archeologiche ai fini della pubblicazione nel GNA e interoperabilità fra sistemi ministeriali).

## 2. QUADRO SINTETICO DELL'OPERA PUBBLICA DA REALIZZARSI

Si riporta quanto già indicato nel “Piano saggi archeologici preventivi” (in breve, Piano Saggi), ossia l’elaborato integrativo allegato al progetto di fattibilità tecnico-economica, consegnato a luglio 2024 (protocollo Comune di Sassari n. 0152207 del 17/07/2024).

*L’obiettivo dell’amministrazione comunale di Sassari, Settore Politiche Abitative, progetto PINQUA, che ha commissionato il progetto, è quello di riqualificare e valorizzare la zona del centro storico sassarese, braccio sud della strada “largo Monache Cappuccine”. Nello specifico, «l’obiettivo del progetto è la realizzazione di una piazza gradonata di raccordo tra la quota di Largo Monache Cappuccine e via dei Corsi» (Documento di Indirizzo alla Progettazione-DIP, pp.7-8).*

*Come riportato nella Relazione tecnica-illustrativa del PFTE (All. A) e nelle tavole di progetto (progettista Arch. A. Sussarellu), l’opera prevede la realizzazione di una gradinata e di una rampa che armonizzano il salto di quota, la pavimentazione lapidea di parti dell’area, la sistemazione del verde nelle parti prive di pavimentazione, la sistemazione della illuminazione pubblica e la realizzazione degli impianti nelle aree pavimentate per la raccolta delle acque piovane.*

*In sede di Conferenza di Servizi decisoria (d’ora in avanti CDS), svoltasi il 18 giugno 2024, alcune parti dell’opera sono state modificate. In particolare, per quanto interessa le **considerazioni di carattere archeologico**, come si legge nel verbale e si vede nell’Elaborato 1 allegato ad esso, è stata allargata la parte pavimentata dell’area pedonale centrale ed è variata la conformazione della gradinata. Ossia, «il disegno della scalinata di collegamento con via dei Corsi è stato semplificato con una composizione più lineare, in sostituzione della precedente versione a rampe sfalsate intervallate da aiuole» (Verbale CDS). Inoltre, in CDS è stata stabilita la riduzione dei corpi illuminanti specificando che comunque essi non dovranno essere collocati nell’area verde. Si rammenta, infine, che per l’impiantistica (elettrica e fognaria) sono previsti scavi per trincee profonde circa 50-60 cm e scavi per posa caditoie e plinti a prof. max pari a 80 cm (vd. Tav. 6 del PFTE).*

RIQUALIFICAZIONE SPAZIO PUBBLICO LARGO MONACHE CAPPUCCINE - SASSARI  
 COMUNE DI SASSARI - CUP: B85I21000040001 CIG: B24DC7FFD2



**NUOVE PAVIMENTAZIONI**

|  |                                                                                                                                                                                            |
|--|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
|  | Macropavimento in lastre squadrate di trachite grigia spessore 6 cm, larghezza 30 cm, lunghezza a correnti.                                                                                |
|  | Pista acciottata, finitura superficiale liscia.                                                                                                                                            |
|  | Corridore in trachite squadrate in seguito al recupero di quelle esistenti rimaste, con eventuale integrazione con elementi di dimensioni superiori e finitura dritta a quella recuperata. |
|  | Pavimentazione di aree pedonali in lastre squadrate di trachite grigia, spessore 6 cm, larghezza 30 cm, lunghezza a correnti. Finitura superficiale liscia.                                |
|  | Pavimentazione della rete in lastre squadrate di trachite grigia spessore 6 cm, larghezza 30 cm, lunghezza a correnti. Finitura superficiale liscia.                                       |
|  | Grado in lastre di trachite grigia spessore 6 cm con finitura della vista anteriore a fango, larghezza 42 cm, elementi di lunghezza non inferiore a 30 cm. Finitura superficiale liscia.   |
|  | Pavimento in acciottate di basalto o pezzatura a vista identici a quello esistente.                                                                                                        |
|  | Pavimento dei cordoli 8 cm minime.                                                                                                                                                         |
|  | Pavimento in lastre squadrate di trachite grigia spessore 6 cm, larghezza 30 cm, lunghezza a correnti. Finitura superficiale liscia.                                                       |
|  | Substrato a verde con sovrapposizione di ferro e acciaio.                                                                                                                                  |

LEGENDA ELABORATO 1

**LAVORI IN PROGETTO**

- 01 Rimozione del macropavimento attuale con demolizione del pavimento esistente e recupero della fondazione, rimozione del sottotondo fino alla quota di progetto, realizzazione del nuovo sottotondo con massetto armato con rete elettrosaldata e realizzazione della nuova pavimentazione lapidea.
- 02 Costruzione di attraversamento stradale per il passaggio delle reti fognarie mediante taglio del marcia sponda per una fascia di larghezza 90 cm, scavo a sezione ristretta, uso di riassetto della profondità di posa degli impianti secondo le indicazioni dei progetti dei relativi servizi, posa delle reti e di canalizzazioni vuote per predisposizione futura di scavi, dotate di griglia in ghisa sferica e sfere.
- 03 Rimozione del macropavimento attuale con demolizione del pavimento esistente e recupero della fondazione, rimozione del sottotondo fino alla quota di progetto, realizzazione del nuovo sottotondo con massetto armato con rete elettrosaldata e realizzazione della nuova pavimentazione lapidea.
- 04 Realizzazione di percorsi pedonali e viarie per l'accesso guidato e facilitato a tutta l'area, con accostamento di pianure con cordici secondo il sistema L005 della larghezza di 60 cm e fasce laterali in trachite grigia per costituire un percorso di larghezza complessiva di 120 cm, su mazzette in c.a., con indicazioni per l'uscita verso i punti rilevanti dell'area.
- 05 Area verde attrezzata per la sosta con piantumazione di prati e di essenze a sviluppo modesto con cura di panchine in ferro di design tradizionale.
- 06 Realizzazione del sottotondo con sfere di basalto non fissate prima della posa della rete vegetale per consentire eventuale facile rimozione dello strato superficiale in caso di scavi.
- 07 Realizzazione del collegamento fra via Dei Corsi e la parte alta di Largo Monache Cappuccine con realizzazione di rampa di pendente a vista per l'abitamento delle barriere antirullo, con pavimentazione in pietra antiscivolo, dotata di cordone laterale e con pianerottoli di riposo. Completamento con illuminazione esistente disposta sul cordone di base.
- 08 Nuovo impianto di illuminazione dell'area con posizionamento di pali di altezza 6 metri con corpo illuminante della stessa tipologia rispetto per la nuova illuminazione della zona, con lampade LED per il consumo energetico, previa riduzione dei punti di fondazione in c.a. con collegamento di quadro generale di zona.
- 09 Realizzazione di aree verdi mediante il livellamento delle parti sferiche attuali e con riciclo con terra vegetale, con piantumazione di prati naturali e di vegetazione arborea e arbusti.
- 10 Posa di cordone laterale in pietra antiscivolo, con piantumazione di prati naturali e di vegetazione arborea e arbusti.
- 11 Realizzazione di gradinata di raccordo fra i punti dell'area con esposizione di scavi e sezione per la costruzione delle fondazioni, predisposizione di parti su cui riposare il peso del gradino, realizzazione del nucleo in cemento armato e del rivestimento con lastre in trachite grigia. Completamento con cordone in ferro laterale e centrali e del collegamento esistente.
- 12 Completamento della pavimentazione della parte bassa di via Dei Corsi con acciottate dello stesso tipo di quella esistente nella parte risultante dal smantellamento dell'attuale mazzetta. Rimozione dei cordoni per la raccolta acque bianche dalla gradinata sferica.
- 13 Posa di cordone laterale in pietra antiscivolo, con piantumazione di prati naturali e di vegetazione arborea e arbusti.
- 14 Realizzazione di elementi di arredo urbano quali panchine in ferro di design tradizionale, cestini per rifiuti, segnapista vari, discarichi e ringhiera a protezione dei dislivelli.
- 15 Realizzazione delle reti idrauliche per l'abitamento dell'area, per il servizio idrico e fognario e per l'impianto di irrigazione. Completamento delle predisposizioni future reti.

Fig. 1. Elaborato progettuale approvato in Conferenza di Servizi decisoria (18 giugno 2024).

La parte pavimentata centrale che oblitera possibili stratigrafie archeologiche del sottosuolo risulta più ampia, ed è stata modificata la conformazione della gradinata, la quale si allunga verso l'area archeologica conservata nel sottosuolo.

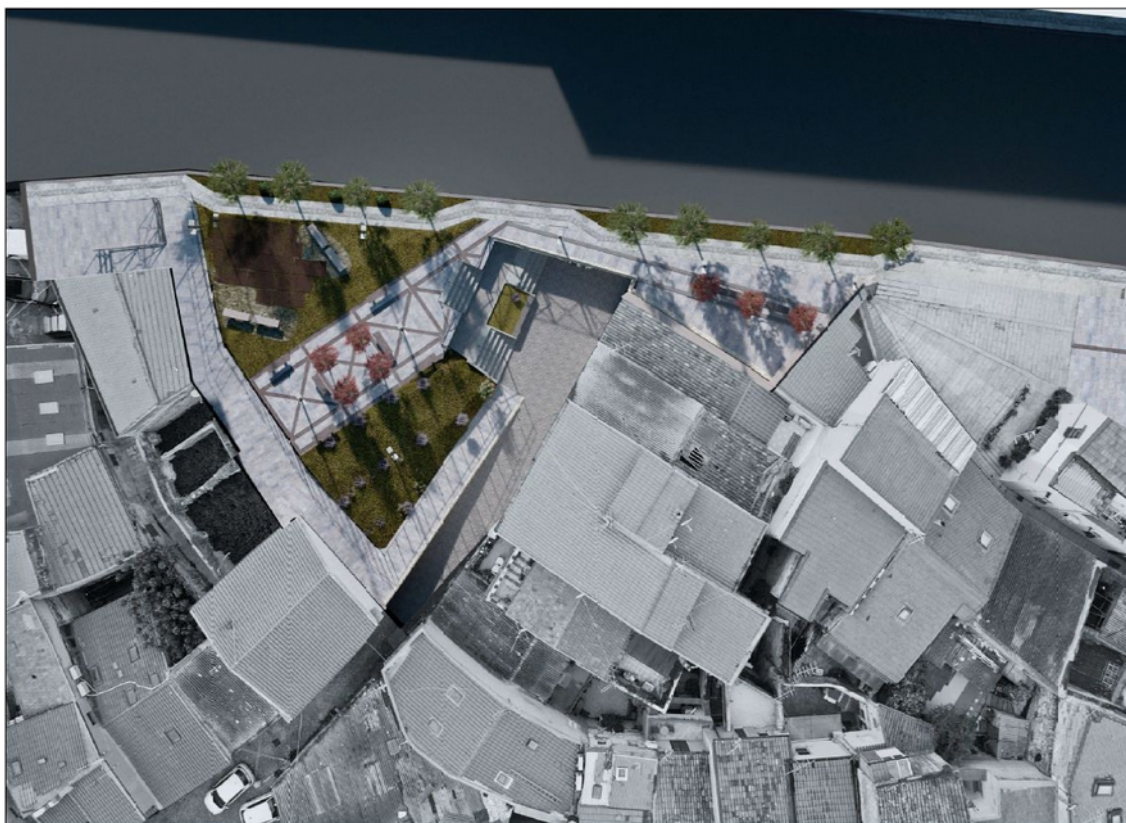


Fig. 2. Simulazione dell'opera su foto aerea (progettista Arch. Sussarellu). La simulazione è quella presente nella tavola 7 del PFTE, quindi pre-conferenza di servizi nella quale è stata decisa la variazione della gradinata e delle parti pavimentate.

Si riportano stralci salienti della Relazione tecnica-illustrativa del PFTE (All. A) (pp. 10-11):

«Per il conseguimento delle finalità principali occorrerà intervenire a livello planovolumetrico svuotando una parte del terrapieno che attualmente è sostenuto dai muri delle vecchie case su Via Dei Corsi, determinando la conformazione di questa via come un viottolo inserito fra cortine murarie di altezza superiore alla larghezza, mentre nell'assetto finale la parte terminale della via presenterà un allargamento che consente di dare respiro alla via sebbene la stessa terminerà come attualmente con un muro di contenimento, al contempo l'**abbassamento parziale del terrapieno** su questo lato permette di allungare la percezione dello spazio verso il livello a quota superiore, costituendo un "invito" a percorrere gli elementi di raccordo fra i piani principali, la gradinata e la rampa in pendenza. La riqualificazione sarà caratterizzata dall'alternarsi di **zone pavimentate** "per necessità" come la rampa e la gradinata, con altre pavimentate per realizzare agevoli aree di sosta pedonale e **fasce verdi** [...omissis...] la zona che incide sull'area di interesse archeologico viene mantenuta totalmente permeabile e senza pavimentazione lapidea continua, in modo da non

necessitare di interventi incidenti sul sottosuolo e lasciarla di facile accessibilità per eventuali futuri interventi di indagine profonda dei manufatti nel sottosuolo [...omissis...]

In particolare nelle zone verdi si inseriranno **specie vegetali** autoctone (es. palme nane, ginepri striscianti) e necessitanti di modesta manutenzione, mentre le parti pedonali e la fascia laterale alla strada saranno arricchite con la piantumazione di specie arboree di altezza media (es. ippocastano e acero rosso) che consentano la visibilità e **non interferiscano con l'apparato radicale con i manufatti superficiali**, conferendo all'area cromatismi differenti, con il fogliame e con le fioriture.

Nella parte bassa di Largo Monache Cappuccine si procederà all'**abbassamento del piccolo terrapieno pavimentato** realizzato in epoca recente, per portare tutto il fronte strada dell'intervento a quota della strada antistante, il raccordo con la piazza pedonale avverrà mantenendo una **piccola gradinata**.

[...omissis...]

Per quanto riguarda la parte alta su Largo Monache Cappuccine si opererà anche la riqualificazione degli spazi residui a seguito di demolizioni o attualmente preda di parcheggi non regolamentati. La prima di queste aree, direttamente contigua alla zona pedonale principale, risulta **oggi parzialmente svuotata da uno scavo** realizzato per liberare la facciata laterale della prima casa su Via Dei Corsi, tale scavo **sarà ricollmato** con la realizzazione di un cavedio a fianco alla parete della casa e lo spazio risultante sarà attrezzato anch'esso come piccola zona pedonale con panchine e vegetazione ombreggiante.

Posto in posizione distaccata e separata dallo spiazzo già riqualificato con pavimentazione in granito, **si realizzerà la pavimentazione in pietra anche del tratto terminale che arriva sino al limite di Piazza Mazzotti**, creando di fatto un'unica area pedonale che costeggia la via e la separa dalle abitazioni.

Il lato destro di Largo Monache Cappuccine (percorrendo in discesa) che attualmente è pavimentato con un marciapiede in pietrini di cemento, sarà riqualificato con **sostituzione della pavimentazione**, sempre in pietra (trachite grigia o granito) riutilizzando le cordunate di bordo in trachite. Il riutilizzo delle cordunate è previsto anche dal lato dell'area riqualificata.

L'area sarà completata con l'**impiantistica** necessaria per la raccolta delle acque meteoriche, con caditoie collegate alla rete esistente e con l'impianto di illuminazione pubblica, utilizzando pali e corpi illuminanti dello stesso tipo di quelli già adottati ne piano generale di rifacimento dell'illuminazione pubblica del centro storico.»

E, ancora (p. 17): «Per quanto attiene agli **aspetti archeologici** si riportano le considerazioni inerenti la presenza di un insediamento medioevale su una parte dell'area. La **progettazione**, tenendo conto della perimetrazione dell'area a rischio, prevede in linea di massima gli accorgimenti seguenti:

- **mantenimento di superfici quasi interamente non pavimentate nelle zone soprastanti l'area a rischio»** [zona pavimentata ampliata in CDS, ndr].



Fig. 3. Stralcio della tavola 3 del PFTE nella quale sono riportate la planimetria con indicazione delle aree di scavo e le quote relative al piano di sistemazione attuale (progettista Arch. Sussarellu).

Per quanto riguarda gli impianti, che prevedono **scavi di profondità 50-60 cm** (vd. Tav. 6 PFTE), nella Relazione tecnica si dettaglia (pp. 30-32):

«Per il posizionamento dei pali [illuminazione] si predisporranno plinti in cls [70x70x80 cm] con pozzetto laterale al palo, mentre i collegamenti saranno realizzati entro tubi corrugati a doppia parete a partire dal quadro generale di zona ubicato dal lato marciapiede su Largo Monache Cappuccine.

Le aree pavimentate saranno servite da caditoie stradali per la raccolta delle acque meteoriche, con pozzetti di dimensioni non inferiori a **50x50x50 cm**, le stesse saranno allacciate alla rete di smaltimento esistente utilizzando tubazioni del diametro di 250 mm per garantire il corretto deflusso anche in condizioni di precipitazioni elevate.» Quest'ultimo capoverso è stato oggetto di modifica in sede di Conferenza di Servizi decisoria (18 giugno 2024) pertanto, come si legge nel verbale «lo scarico di queste acque non avverrà su punti di raccolta esistenti ma direttamente sulla condotta attraverso punti di raccolta di nuova realizzazione, previo accordo con l'ente gestore Abbanoa.»

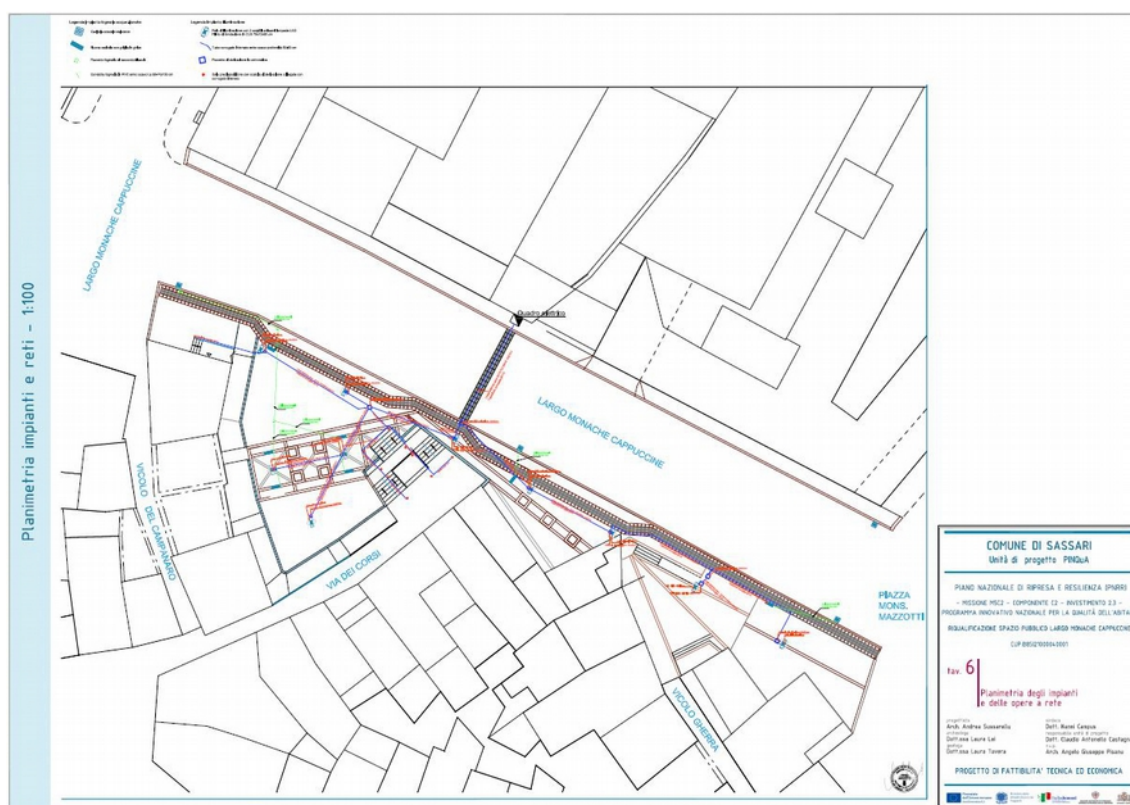


Fig. 4. Tavola 6 del PFTE nella quale sono riportati gli impianti da realizzarsi: in verde la condotta fognaria (scavo 50x50 cm) che passerà prevalentemente nell'area che resterà adibita a verde urbano; in blu e rosso la rete elettrica da collocarsi a 50-60 cm di profondità (progettista Arch. Sussarellu).

### 3. PROVE GEOLOGICHE PENETROMETRICHE

Durante il cantiere archeologico, nell'area di progetto sono state eseguite alcune prove penetrometriche dalla geologa D.ssa Laura Tavera.

Ci sembra interessante riportare qui alcune osservazioni condivise con la scrivente dalla collega geologa, durante l'esecuzione dei test, e si rimanda alla sua documentazione per maggiori dettagli e per le puntuali considerazioni specialistiche.

In due prove geologiche effettuate nel terrapieno lungo il lato prospiciente via dei Corsi, la presenza della roccia di base è segnalata a una profondità di circa 3,60 metri dal piano di campagna in un test e di 2,40 metri nell'altro test.

In uno dei due test lo strumento ha restituito la presenza di un vuoto tra -2,40 m e -3,40 m di profondità. Tale vuoto, vista la localizzazione laddove erano abitazioni otto-novecentesche, potrebbe riferirsi alla presenza di un ambiente sotterraneo quale per esempio una cantina (presente in molte case del centro storico sassarese) o ad altro non meglio definibile.

## 4. SCAVO ARCHEOLOGICO

### 4.1. Premessa

Come illustrato nei paragrafi precedenti, lo **scopo delle indagini preventive** era quello di **documentare il deposito archeologico conservato nel sottosuolo** laddove si prevede la **realizzazione di coperture tali che, obliterando il suolo, non consentirebbero di “accedere” alla sottostante stratigrafia**. Le aree, dunque, dove tale obliterazione è progettato avvenga, sono prevalentemente l'area della rampa, della zona pedonale pavimentata e della gradinata.

Nel Piano Saggi redatto dalla scrivente a luglio 2024 e allegato al PFTE, era stata proposta l'**apertura di n. 2 saggi** archeologici per documentare le stratigrafie sepolte, in continuazione con quelle emerse nella campagna di scavo archeologico del 2002 (d'ora in avanti e nella documentazione grafica e fotografica denominato SS CAP 2002).

Il saggio n. 1 (Area 100) , il primo da aprirsi, doveva essere ubicato in prossimità della progettanda scalinata; il saggio n. 2 (Area 200) laddove da progetto era prevista la posa di pavimentazione lapidea.

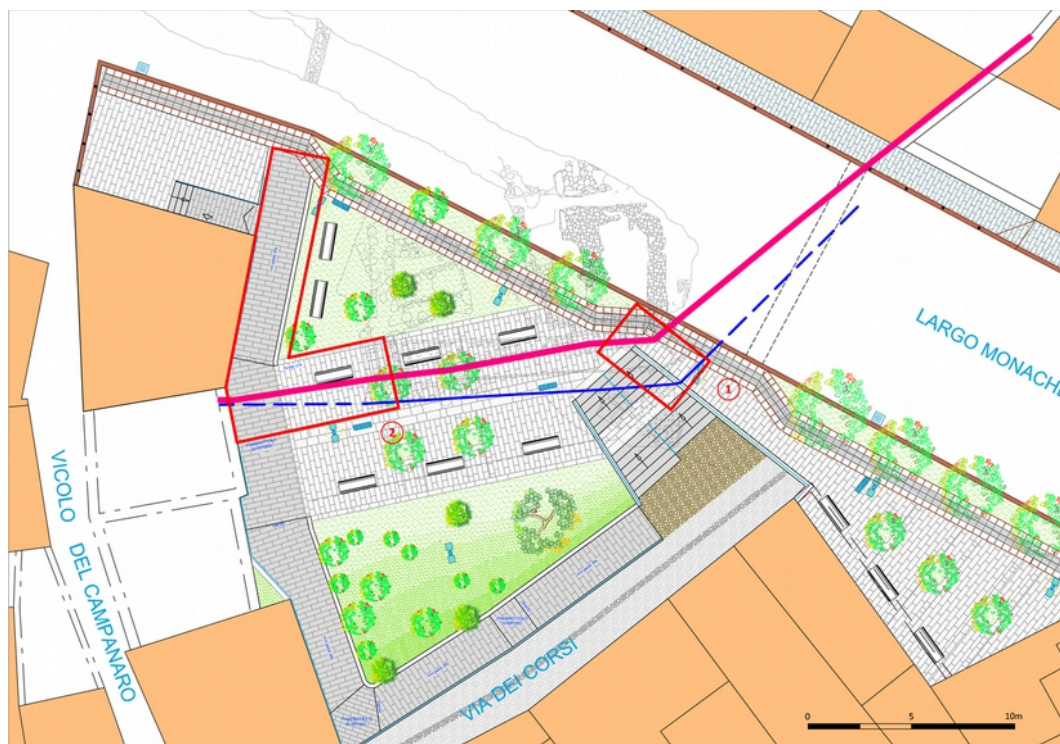


Fig. 5. Planimetria allegata al Piano Saggi. In rosso, i due saggi preventivi progettati (elab. L. Lai, luglio 2024).

#### 4.2. Metodologia d'indagine archeologica

L'indagine è stata condotta nel periodo 23 ottobre – 29 novembre 2024 (si vd. **Allegato C – Resoconto cantiere**), nello specifico:

- Scavo saggio 1 e rilievo: **24-25 ottobre 2024**
- Scavo saggio 2 e rilievi: **4-29 novembre 2024**

Come programmato nel Piano Saggi, il cantiere archeologico è iniziato con l'apertura del saggio 1 – Area 100 e solo dopo le analisi e le risultanze derivate da quest'ultimo si è proceduto con l'apertura del saggio 2 - Area 200.

La squadra di lavoro messa a disposizione dalla ditta era composta da n. due collaboratori, ossia n. 1 archeologo e n. 1 operaio non specializzato. All'occorrenza, era presente anche l'operatore-escavatorista.

Lo scavo è stato effettuato, sia con mezzo meccanico che con scavo manuale stratigrafico. Il **mezzo meccanico**, mini escavatore, è stato adoperato con benna liscia, 60 cm, soprattutto nel saggio n. 1 e negli strati di epoca contemporanea del saggio n. 2.

Per lo **scavo stratigrafico manuale** (saggio 2 – area 200) sono stati adoperati i consueti strumenti, ovvero trowel (cazzuola archeologica), piccone, pala e secchi. Per i contesti delicati quali ossa in connessione (si vd oltre, Saggio 2), sono stati adoperati anche i pennelli.

Le emergenze archeologiche, gli strati e le strutture murarie sono state documentate, come da prassi, man mano che si è proceduto con l'indagine stratigrafica. Sono state acquisite fotografie digitali, generali e di dettaglio, e sono stati effettuati i rilievi di volta in volta mediante strumentazione GPS e tecnica fotogrammetrica di prossimità.

In entrambi i saggi, raggiunta la profondità di 1,50 metri sono state posizionate delle paratie di metallo e legno con moduli da 2x2 metri, utili a proteggere le sezioni esposte costituite da materiale incoeso (sabbie) evitandone il crollo e consentendo di lavorare in sicurezza.

Le strutture murarie emerse non sono state in alcun modo oggetto di restauro e/o consolidamento. Esse e gli strati di terra, a fine scavo archeologico, sono stati protetti con tessuto non tessuto e ricoperti utilizzando un primo potente strato di sabbia e un ultimo strato di terra di risulta spianata sulla superficie dell'area vasta.

I materiali raccolti sono stati insacchettati e/o inscatolati in contenitori di plastica, e sistemati in cassette impilabili. In totale, sono state consegnate in Soprintendenza n. 6 cassette con reperti di varia natura, quali ceramica, fauna, malacofauna, metallo, vetro, altro (si vd. **Allegato D –**

**Inventario reperti).** Nessuno dei reperti è stato lavato e/o ripulito dalla terra di scavo, come da ultime indicazioni e suggerimenti dei restauratori ministeriali.

I reperti hanno avuto una preliminare osservazione/analisi svolta congiuntamente dalla scrivente e dal Dott. Archeologo Matteo Pipia della SABAP-SSNU<sup>3</sup> nelle giornate 11-12 dicembre 2024, anche in funzione della presentazione dei primi risultati al pubblico (evento organizzato dalla [SABAP-SSNU Centro di Restauro Li Punti](#) in data 13 dicembre e precedenti aperture dello scavo al pubblico nelle giornate 9-10 dicembre organizzate dal [Comune di Sassari](#)).

Per ogni unità stratigrafica scavata (saggio 2 – area 200) sono state redatte le apposite Schede US/USM (si vd. **Allegato E – Elenco e schede US/USM**). Le schede, modulo pdf compilabile a suo tempo predisposto dalla scrivente, raccolgono tutti i canonici dati delle US e in aggiunta contengono, quando opportuno, una fotografia e uno schizzo grafico.

L'avanzare dell'indagine archeologica è stato costantemente condiviso e discusso con la Direzione Scientifica, D.ssa Archeologa Nadia Canu, mediante comunicazioni scritte e verbali, e numerosi sopralluoghi. Sono stati altresì costanti i sopralluoghi e gli scambi di informazioni con il RUP, Arch. Angelo Pisanu, e con i progettisti.



*Fig. 6. Chiusura saggio n. 2 con tessuto-non-tessuto e successivamente sabbia (foto di L. Lai, 2024).*

<sup>3</sup> Si coglie l'occasione per rinnovare i ringraziamenti al Dott. Pipia per la disponibilità e per il proficuo confronto.

#### 4.3. Ubicazione dei saggi e descrizione dell'indagine condotta

Per dirimere il dubbio manifestato circa la effettiva ubicazione delle strutture archeologiche sepolte individuate nella campagna di scavo 2002, in accordo con la funzionaria SABAP-SSNU Archeologa Nadia Canu e col RUP del Comune di Sassari Architetto Angelo Pisanu, si è progettato di aprire il primo saggio in prossimità della gradinata che dovrà essere realizzata.

Il secondo saggio era pianificato fosse aperto laddove si progettava di posare la rampa e la nuova pavimentazione pedonale.

In figura 7 si riporta la planimetria allegata al Piano Saggi.

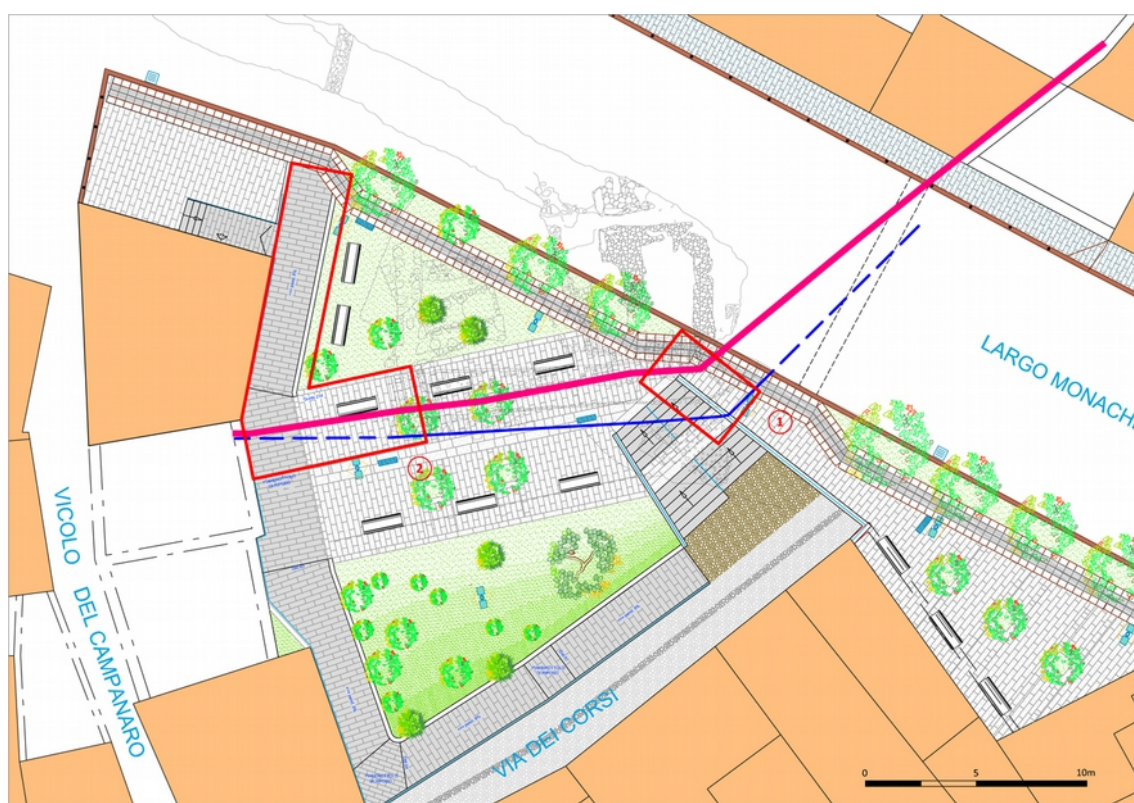


Fig. 7. Planimetria di progetto con indicazione, in rosso, dei due saggi preventivi (elab. L. Lai, luglio 2024).

### SAGGIO 1 – Area 100

Il saggio 1 – Area 100 è stato ubicato nei pressi della nuova gradinata da realizzare ed è stato aperto laddove nel 2002 era già stata condotta la campagna di scavo archeologico programmato, denominata SS CAP 2002.

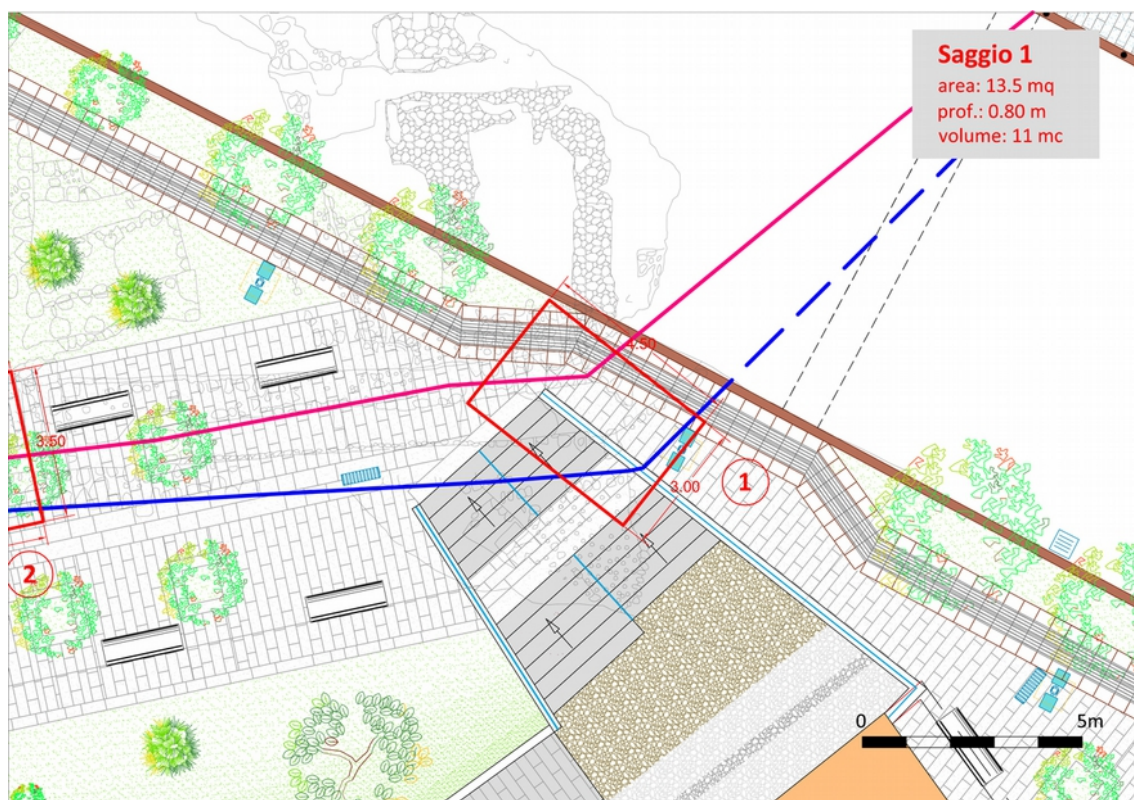


Fig. 8. Saggio n. 1 su planimetria di progetto (elab. L. Lai, luglio 2024, tratta da Piano saggi archeologici allegato al PFTE).

Lo scopo dell'indagine, come detto, era quello di intercettare quanto più possibile le rasature dei muri documentati nella campagna di scavo 2002. In particolare, l'obiettivo era quello di intercettare la rasatura del muro di recinzione del convento delle Cappuccine laddove piega verso nord con un angolo aperto. Questo fattore si riteneva avrebbe consentito di collocare in modo quanto più preciso il rilievo archeologico del 2002 e, conseguentemente, il contiguo rilievo del 2000 ossia quello dello scavo in assistenza archeologica (rilievi digitalizzati).

Lo scavo è stato eseguito con l'utilizzo di mezzo meccanico che ha rimosso, in sequenza, lo strato di terra e humus, lo strato di sabbia utilizzato per chiudere lo scavo, lo strato di pietra pomice addossato alle strutture murarie a loro volta coperte da TNT.



*Fig. 9. Saggio n. 1: vista generale dall'alto. Si riconosce il muro conventuale denominato USM 2009 in SS CAP 2002 e un lacerto di acciottolato, anch'esso messo in luce nello scavo archeologico del 2002 (interpretato come cortile di carbonaio) (foto di L. Lai, ottobre 2024).*

Le dimensioni effettive del saggio sono state 4,80 x 4,80 metri circa.

La **cresta muraria** del muro conventuale (denominato USM 2009 nello scavo SS CAP 2002) è stata intercettata alla **quota di 186,65 m slm** (si vd. Planimetria Generale e Piante nn. 1-2), ossia a circa -1,70 metri dal piano stradale di Largo monache cappuccine.

La struttura muraria riportata in luce è stata rilevata con strumentazione GPS e documentata fotograficamente.

Il rilievo ottenuto è stato sovrapposto ai rilievi anno 2002.

L'operazione di sovrapposizione ha messo in luce delle discrepanze: risulta difficile individuare in quanto emerso, le pietre disegnate nel rilievo 2002; altresì sembra riscontrarsi un qualche errore di scala.

Si è dunque proceduto a stretchare (deformare) e ri-scalare leggermente il vecchio rilievo al fine di ottenere la sovrapposizione ottimale proposta nella tavola in figura 10.

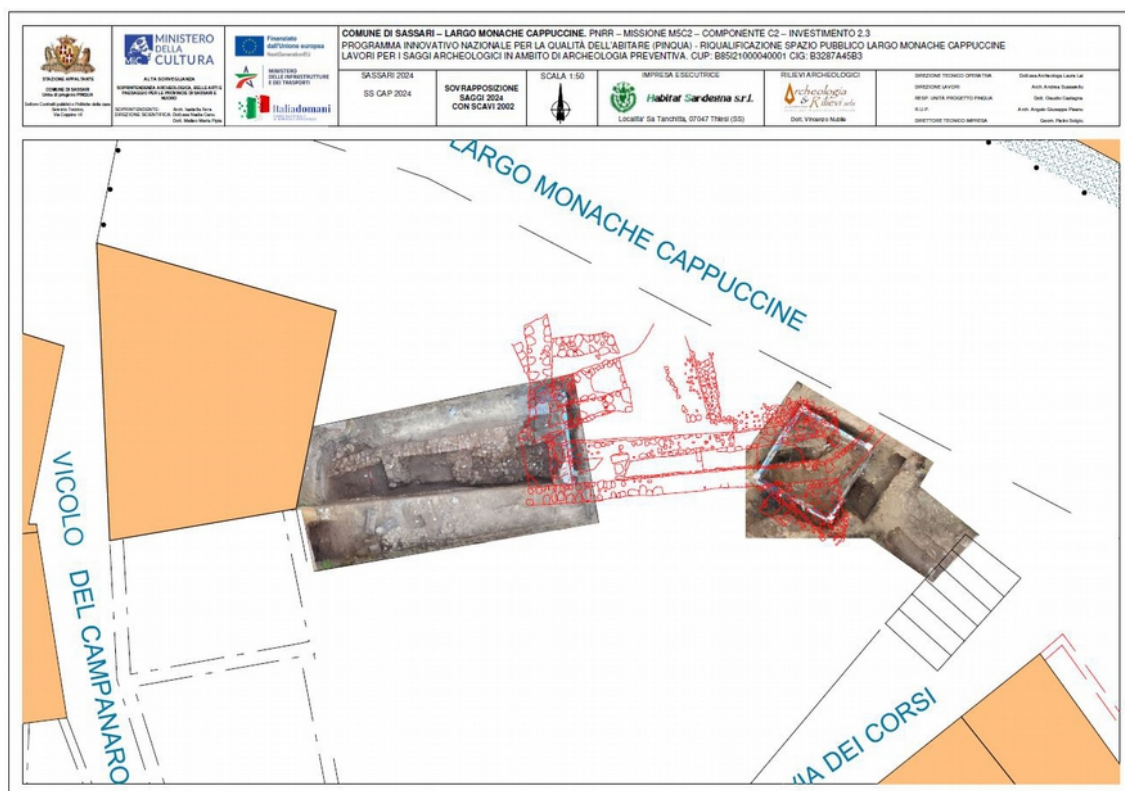


Fig. 10. Tavola che mostra la sovrapposizione del rilievo anno 2002 con gli ortomosaici di fine scavo 2024 (rilievo ed elaborazione V. Nubile, 2024).

Le discrepanze tra il rilievo 2002 e quello 2024 sono forse dovute ad azioni di digitalizzazione dei rilievi, oppure a qualche non meglio precisabile errore topografico avvenuto in occasione del rilievo nel 2002.

Si è notato che la ri-scalatura del vecchio rilievo, in qualche modo, faceva perdere la coincidenza tra dato archeologico 2002 e dato catastale 1876, che tuttavia in quel momento è stata considerata una perdita marginale. L'obiettivo era infatti quello di posizionare o riposizionare meglio il saggio n. 2 e procedere allo studio scientifico preventivo.

Lo scavo del saggio, infine, ha consentito di mettere in luce anche un lacerto di vecchia scalinata di via dei Corsi, parallela alla attuale, con pedate composte da blocchi squadrati di calcare (disegnata in pianta n. 2 – Allegato B).

**SAGGIO 2 – Area 200**

Il saggio n. 2 – Area 200 era pianificato avesse una conformazione a L, come riportato in figura 11, per un'area totale di circa 56 mq.

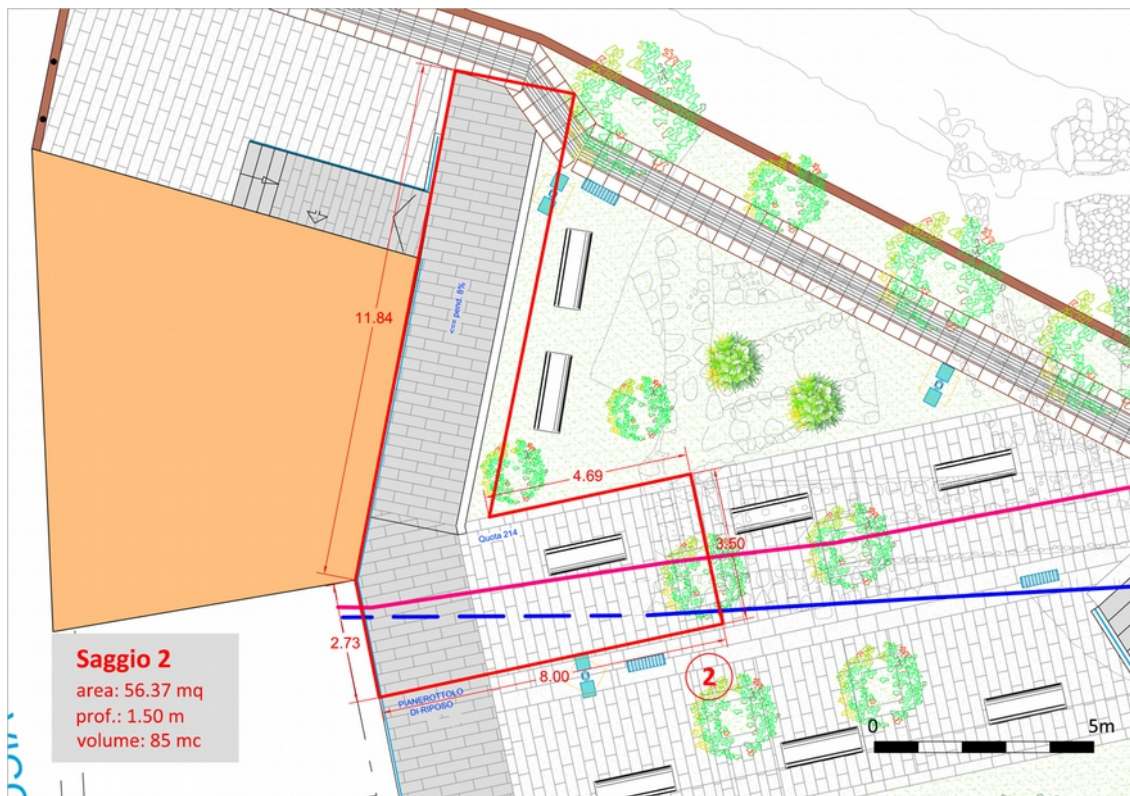


Fig. 11. Saggio n. 2 su planimetria di progetto (elab. L. Lai, luglio 2024, tratta da Piano saggi archeologici allegato al PFTE).

L'obiettivo di questa seconda indagine preventiva era quello di valutare e documentare il deposito archeologico del sottosuolo, al di là e in contiguità con il limite dell'area di scavo 2002. Per questo motivo, risultava fondamentale ubicare quanto più possibile in modo corretto l'area archeologica già nota.

Il saggio 2 è stato posizionato in modo che esso si sovrapponesse per circa 2 metri con l'area di scavo SS CAP 2002.

La metodologia di scavo adottata è stata di due tipi: **scavo con mezzo meccanico** per i primi strati contemporanei (UUSS 201-202-204-205-207-210-215-216) e per il deposito di sabbia a copertura dello scavo 2002 (US 217); per il resto dell'indagine, si è proceduto con lo **scavo stratigrafico manuale**.

In accordo con la DS e la DL, si è deciso di non scavare il tratto adiacente alla parete est del locale commerciale “Circolo Le Monache”, poiché durante le operazioni di scavo è emerso che quella porzione era stata rimaneggiata per circa 1 metro di profondità, verosimilmente per la posa del marciapiede e forse per lavori funzionali alla realizzazione della parete e del solaio dell’edificio. Inoltre, si è scelto di non aprire quella lingua di saggio in quanto avrebbe potuto interferire con l’unico accesso al locale suddetto e avrebbe potuto creare disagi alle manovre dei mezzi e degli operai.

In alternativa, durante fasi successive dello scavo, la restante parte del saggio è stata allargata prima lungo il lato sud e poi lungo il lato nord. Il primo allargamento lungo il limite sud, pari a circa 1 metro, è stato eseguito per evidenziare meglio la cresta muraria del muro conventuale seicentesco (USM 209), emersa già a -30 cm dal piano di campagna (quota media 187,60 m slm). Il secondo allargamento, lungo il lato nord e pari a circa 2 metri, è stato eseguito per consentire di mettere in luce le emergenti creste murarie medievali (USM 241 *in primis*, quota 186,60 m slm) e per realizzare un gradino di 50 cm circa lungo la sezione esposta (per questioni di sicurezza)<sup>4</sup>.

Complessivamente, le **dimensioni effettive del saggio** sono state **4,80 x 10,50 metri** circa.

I primi strati, come detto, erano **livelli di vita contemporanei**, del Novecento (UUSS201-202-210-214-215-216). Gli strati, maceriosi, non erano altro che depositi e livellamenti (almeno due UUSS 210-214) dell’area pubblica. L’operazione urbanistica che ha portato alla creazione dello slargo ha determinato la rasatura orizzontale del muro di recinzione del monastero (USM 209) e la sua copertura con questi strati maceriosi ben livellati verosimilmente con i mezzi meccanici. In essi, vi erano rifiuti, pietre calcaree sbriciolate, porzioni di bitume, etc (si vd. le schede US).

In particolare, l’US 216 insieme al sostanzialmente uguale strato US 223, era un potente deposito (circa 50 cm) di pietre di calcare, in parte sbriciolate, incoese, talvolta talmente sbriciolate e compattate da sembrare roccia unica<sup>5</sup>. Questo consistente deposito è interpretabile come un riempimento dell’area, dopo la demolizione degli edifici documentati dal Catasto 1876 e dopo la demolizione di quelli che prospettavano su via dei Corsi dei quali sono visibili e puntellate alcune porzioni dei pericolanti prospetti (elevato circa 2 metri). L’abbandono e la demolizione di questi ultimi edifici, stando ad alcune fonti orali<sup>6</sup> raccolte durante gli scavi, sarebbe da collocare tra gli anni ’50 e ’60, mentre, complessivamente, la demolizione delle altre abitazioni della zona e l’apertura della strada (Largo Monache Cappuccine) con il riempimento del fondo con strati

4 Tali allargamenti erano stati ipotizzati anche in sede di redazione del Piano Saggi.

5 Un simile deposito macerioso “calcareo” è visibile anche nelle foto pubblicate da L. Biccione e riferite allo scavo 2002 (in Biccione 2013, p. 58).

6 Alcune fonti orali raccolte durante lo scavo condotto, ci hanno riferito che fino agli anni ’60 del Novecento la zona era chiamata in sassarese *Li gasi iffasciaddi* (Le case distrutte). In particolare, le due case che prospettavano su via dei Corsi erano ancora abitate negli anni ’40-’50 dello stesso secolo perché alcuni anziani ricordano i cognomi delle famiglie. Negli anni ’60 invece erano già distrutte perché i bambini entravano nei ruderi per giocare.

maceriosi, sono da mettere in relazione con la trasformazione urbanistica del Piano Petrucci (fine anni '30 del Novecento).

Gli edifici di cui restano i prospetti puntellati su via dei Corsi, le informazioni orali e le fonti cartografiche<sup>7</sup>, indicano che nella porzione sud del saggio, ossia all'"esterno" del muro conventuale (USM 209), si addossavano le abitazioni ottocentesche-novecentesche con cortili, poi distrutte. In questa porzione sud del saggio, a sud della cresta muraria di USM 209, sotto lo strato US 202 è emersa una situazione, ancora riferibile ad epoca contemporanea, di rimaneggiamenti e rifiuti (UUSS 213, -212, -222 riempito da 221). All'angolo del saggio tra il muro conventuale visibile fuori terra e il limite sud del saggio, in particolare, è stata messa in luce una porzione di muratura (USM 211) che prosegue fuori terra, totalmente e pesantemente intonacato, e che delimita una dirutta abitazione che affaccia su vicolo delle Campane. Tale paramento murario (USM 211) è costituito da pietrame minuto legato con fango, in appoggio al paramento esterno del muro di recinzione del convento (USM 209), a conferma di quanto affermato sopra. Inoltre, in questo angolo sud-ovest del saggio, uno strato di terra farinoso (US 203, scavato solo parzialmente) è interpretabile come terra di riempimento contenente anche materiali archeologici, riempimento appunto del vuoto lasciato dalle case demolite.

Una volta scavati questi primi strati maceriosi e messa in evidenza la **cresta muraria conventuale (USM 209)**, si è deciso di procedere con lo scavo nella porzione "interna" del muro stesso, a nord, ossia laddove sorgeva il cortile del convento.

Sotto gli strati di riempimento terroso, di rifiuti e di pietrame (UUSS 216, 223, 207, 215), era presente un lacunoso **piano in terra battuta** (US 225, quota media 187 m slm, circa -1 metro dal piano di campagna). Esso è riferibile alla fase di vita del cortile religioso, che, come noto, arriva fino ai primi anni del Novecento (prima della realizzazione del Piano Petrucci). In questo piano pavimentale, esteso grossomodo su tutta la porzione nord del saggio, dobbiamo immaginare azioni di vita quotidiana quali la discarica di rifiuti domestici. A ridosso del muro di recinzione (USM 209), infatti, era presente una fossa (US -227) riempita con abbondanti avanzi di pasto (US 228, fig. 12). In particolare, vi era una rilevante concentrazione di gusci di mitili (cozze e vongole), di malacofauna (lumache) e qualche spina di riccio di mare, oltre a frammenti di altre ossa animali. Sull'interfaccia del piano in terra battuta, inoltre, vi erano concentrazioni di frustoli di carboni. Non si segnala, così come rilevato anche nello scavo 2002, la presenza di elementi archeo-botanici che facciano ipotizzare la coltivazione di alberi e arbusti nel cortile. La preparazione, il fondo, di questo piano in terra battuta era costituito da pietrame schiacciato di calcare (US 229) nel quale sono stati rinvenuti, ancora, frammenti di terraglie marroni e un frammento di piatto "Colandine" (XIX-XX

<sup>7</sup> Si veda la documentazione archeologica allegata al PFTE e in particolare i §§ 4.3 e 4.4.

secolo), e altri frammenti ceramici, oltre a un frammento di mattonella dipinta sassarese con impasto rosa-giallo (decorazione in bianco, blu, giallo brillante e linee nere).

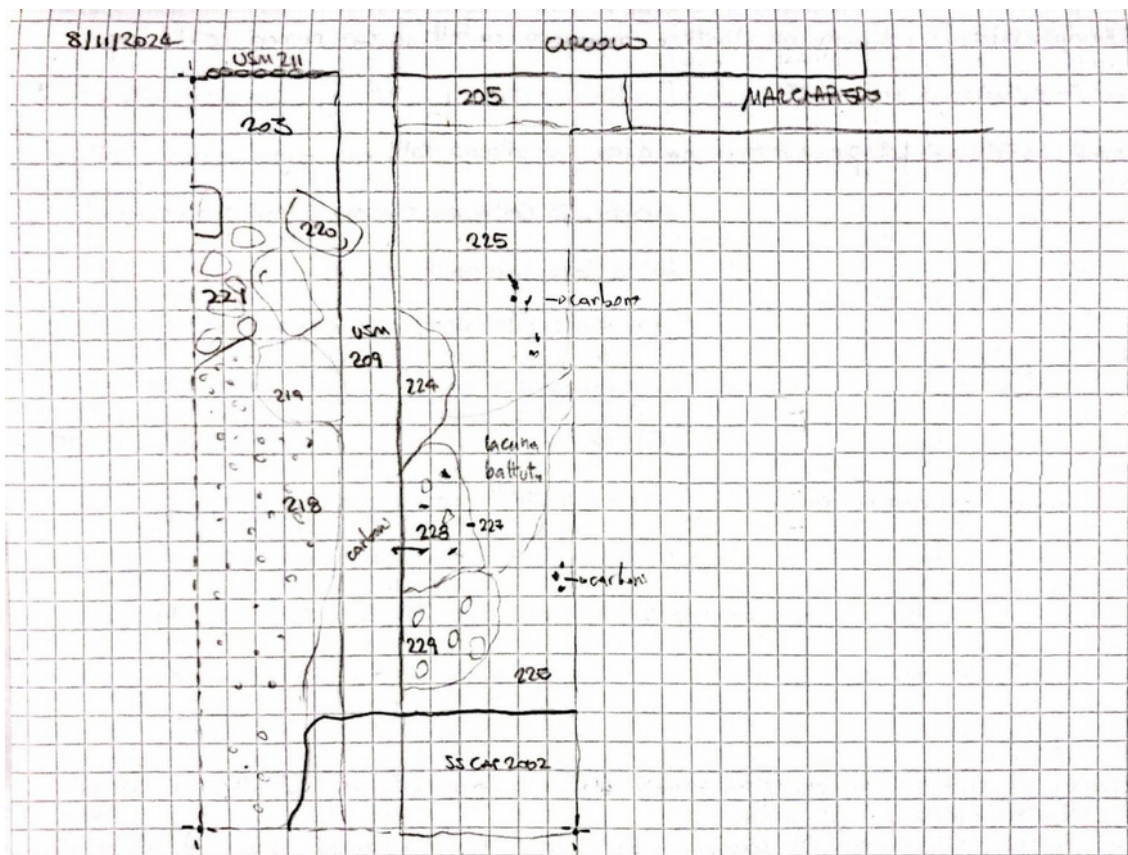


Fig. 12. Saggio n. 2: schizzo da quaderno di scavo, giornata 8/11/2024 (schizzo di L. Lai, 2024).

Procedendo con lo scavo, sono stati indagati numerosi strati di **crolli e riempimenti post medievali**, caratterizzati dalla presenza di tegole e coppi frammentari, frustoli di carbone, lenti di cenere, grumi di malta, lenti di malta e intonaco disgregato, copiosa quantità di frammenti ossei animali, malacofauna, eccetera (UUSS 230, 231, 237). Si tratta di strati di terra grossomodo sempre uguale, colore rosso, plastici o friabili, con materiali ceramici medievali e post-medievali. Si segnala in particolare che al centro del saggio, in questi strati erano presenti discrete quantità di scorie vetrose, prevalentemente concentrate al centro del saggio laddove in seguito si sarebbe messo in luce il filo interno del muro USM 241, in prossimità dell'angolo formato con USM 251 (fig. 13).



Fig. 13. Saggio n. 2: foto durante scavo US 237, particolare della zona con concentrazione di scorie (foto di L. Lai, 2024).

Con la rimozione di questi strati archeologici rimaneggiati, è stato messo in luce il taglio della **fossa di fondazione del muro di recinzione del cortile conventuale** (US -247).

La fossa era riempita, come immaginabile, dalla stessa terra degli strati medievali e post-medievali tagliati, la quale strabordava anche oltre la fossa (UUSS 236, 248, 246 e 249). L'ultimo strato di riempimento, US 248, è stato scavato a più riprese nel corso delle indagini perché lo scavo era poco agevole ed è stato scavato solo parzialmente per fine del tempo a disposizione per lo scavo, anche in funzione delle esigenze progettuali (quota raggiunta a fine scavo 185,96 m slm). Tuttavia, abbiamo effettuato un empirico e non determinante test della profondità, conficcando verticalmente nella terra una barra di ferro: prima di fermarsi su uno strato più duro, l'asta affondava per circa 0,90/1 metro al centro dello strato e per circa 50 cm a est verso USM 2103 (numerazione SS CAP 2002).

Gli strati di riempimento erano ricchi di frammenti di tegole e coppi, frammenti ossei animali e ceramici. Tra le ceramiche si segnalano grezze da fuoco, maiolica arcaica, maioliche liguri e montelupine, smaltate spagnole in lustro metallico, una forma aperta parzialmente ricomponibile di *slip ware*, graffite policrome savonesi e valdarnesi, eccetera, per un orizzonte cronologico compreso grossomodo tra il XV e il XVII secolo (stima rivedibile in un auspicabile studio dei reperti). Risultano particolarmente significativi, inoltre, due frammenti rinvenuti negli strati 236 e 246: si tratta di un frammento di orlo di forma aperta di epoca romana (US 236) e di un probabile frammento di invetriata in monocottura (X-XI secolo) in US 246<sup>8</sup> (fig. 14). Nello scavo del 2002 erano stati recuperati n. 31 frammenti di *Forum Ware* (Biccone 2013, p. 63).

<sup>8</sup> Osservati e analizzati con il Dott. Matteo Pipia, funzionario SABAP-SSNU, con il quale, come detto in premessa, la scrivente ha condiviso proficuamente una premissa e rapida osservazione del materiale ceramico che si auspica venga pulito e studiato.



Fig. 14. Frammento di ceramica romana (US 236) e frammento di invetriata in monocottura (US 246) (foto di L. Lai, 2024).

Sotto gli strati di crollo e in particolare già sotto US 230 è emersa la cresta del primo muro (USM 241) riferibile con tutta probabilità all'**abitato medievale di Thatari** (come avvenuto nello scavo 2002).

Man mano che si è proceduto con lo scavo degli strati, sono state messe in luce varie porzioni murarie alcune in ammorsamento tra loro, altre in appoggio reciproco.

Ci si riferisce alle UUSSMM 241, 251, 253, 260, 261 e 264. L'USM 251 era vistosamente tagliata dalla fossa di fondazione del muro conventuale. Sotto USM 261 – il quale è un lacerto murario di pochissima consistenza sia in estensione che in elevato – a fine scavo sono emerse le rasature di altri due spezzoni murari (UUSSMM 274 e 276), apparentemente con uno iato non meglio precisabile tra le due strutture e il soprastante piccolo muro US 261. Questi due muri 274 e 276 erano profondamente tagliati dalla fossa di fondazione del muro seicentesco.

Le quote (m slm) delle rasature dei muri medievali suddetti sono:

- quota media 186.80: muro medievale USM 241
- quota media 186.65: muro medievale USM 251
- quota media 186.70: muro medievale USM 253
- quota 186.70: muro medievale USM 264
- quota 186.35: muro medievale USM 274
- quota 186.22: muro medievale USM 276

Le murature medievali messe in luce, sebbene non si sia raggiunto lo strato di fondazione che avrebbe consentito di valutare anche la morfologia della zona urbana, in continuità con le murature indagate nel 2002, sembrano indicare la presenza di ambienti quadrangolari contigui. Allo stato attuale è difficile indicare se siano abitazioni o locali produttivi, certo la consistente

presenza di scorie vetrose negli strati di crollo post medievali nella porzione centrale del saggio fa pensare alla presenza di almeno un locale/ambiente produttivo.



Fig. 15. Saggio 2 a fine scavo. Si apprezza il muro perimetrale seicentesco del convento (USM 209) che attraversa da est a ovest tutto il saggio; i lacerti murari medievali "tagliati" dalla fondazione del muro suddetto (elab. ortomosaico di V. Nubile, 2024).

Le murature di tali ambienti sono tutte realizzate con pietrame minuto e pochi elementi di più grande pezzatura, come per esempio le pietre angolari. In particolare, la presenza di un grande concio angolare tra USM 241 e USM 260, così come un altro – sebbene frammentario – nell'angolo diametralmente opposto tra USM 241 e USM 251, porta a ipotizzare che l'ambiente (tagliato pesantemente dalla fondazione del muro di recinzione conventuale) prospettasse a nord, con o senza aperture. Al contrario, nei lati est e ovest, gli si addossavano altre strutture murarie: nello specifico, a est si addossava USM 264 e a ovest USM 253.

Diversamente dalle strutture murarie dello scavo SS CAP 2002, nello scavo 2024 non sembra essere presente e/o proseguire il muro rettilineo parallelo al muro conventuale interpretato nel 2002 con molti dubbi come «un rudere intercettato durante la costruzione dei muri perimetrali [del cortile del convento, ndr]» (Biccone 2002, Relazione degli scavi). Ci si riferisce alla struttura muraria USM 2017 che era interrotta nei pressi del limite dell'area di scavo dalla USM 2103, quest'ultima struttura muraria riportata in luce – sebbene parzialmente – anche nel nostro scavo 2024.

Nella porzione est del saggio, quella già scavata in SS CAP 2002, lo scavo del deposito archeologico è continuato consentendo di mettere bene in luce il muro USM 2103 (numerazione del 2002) e alcuni grandi lastroni rettangolari (US 258) già emersi nel 2002, di difficile interpretazione.

La struttura muraria USM 2103, è un lacerto di poca consistenza in estensione e con un elevato di circa 50 cm, in parte con pietre legate a malta e in parte con pietrame minuto e fango. Esso è in appoggio al muro di recinzione seicentesco USM 209 e fonda sulla terra di riempimento della fossa di fondazione di quest'ultimo muro e su uno dei lastroni menzionati. Si tratta dunque di una struttura muraria da mettere in relazione con una qualche fase di vita del cortile conventuale, e forse da mettere in relazione con il muro rettilineo parallelo che era stato scoperto nel 2002, sebbene continui a non essere chiara la sua funzione.

Si ritiene tuttavia che anche le **lastre rettangolari** (US 258, figg. 16-17), squadrate, di dimensioni 70x42x26 cm circa, ben posate di piatto, una accanto all'altra in orizzontale a creare un piano/pavimentazione con rinzeppature di malta e pietre minute, siano da mettere in relazione con un eventuale rudere intercettato durante la costruzione del muro perimetrale seicentesco del cortile. Le lastre sono posate in parte su terra (US 269) e una di esse è posata sulla rasatura di USM 264, precisando che sembra riconoscersi una sorta di "scasso" della cresta muraria per posare al meglio il concio rettangolare. Una delle lastre presenta una piccola coppella nella faccia superiore, un'altra (quella posata sopra USM 264) presenta un piccolo foro poco profondo nel dorso, forse funzionale al trasporto/posizionamento. Questi aspetti descritti, lasciano con tutta evidenza aperta la domanda su quale sia la funzione delle lastre e se, come sembra, esse siano un "riutilizzo", da riferire al momento di vita del cortile conventuale. La suggestione è che esse fossero pertinenti a una struttura di epoche precedenti (romana?).

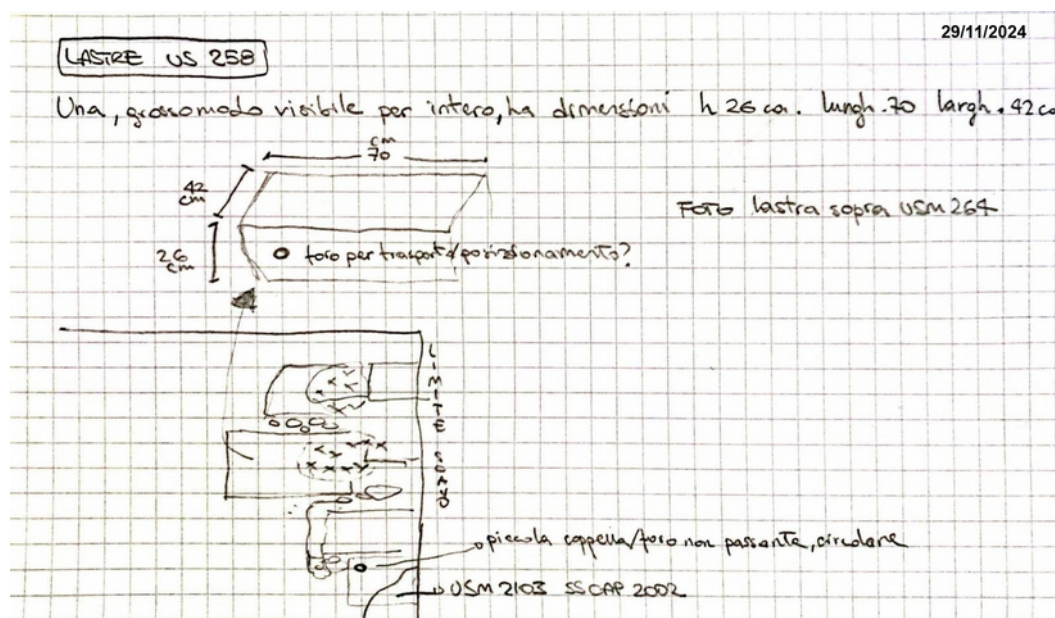


Fig. 16. Lastre US 258: schizzo da quaderno di scavo (L. Lai, 2024).



Fig. 17. Particolari e conteso di giacitura di una delle lastre US 258 (foto di L. Lai, 2024).

Nella porzione est dello scavo, dove ci si è concentrati negli ultimi giorni di cantiere, sotto un lacerto di piano di malta (US 257, fase utilizzo cortile conventuale), e, continuando nella stratigrafia, sotto alcuni strati terrosi (UUS 267, 268, 269, 270) con frustoli di carbone, frammenti di tegole e coppi, frammenti ossei animali, è stato messo in luce un acciottolato (US 271) sul quale giacevano delle ossa animali pertinenti ad arti di un equino, parzialmente in connessione<sup>9</sup> (US 272, fig. 18).



Fig. 18. Vista zenitale sulla porzione est del saggio 2, a fine scavo (foto di L. Lai, 2024).

<sup>9</sup> Si ringraziano sentitamente la Prof.ssa B. Wilkens e la collega archeologa D.ssa C. Rodriguez per la pronta disponibilità a fornire informazioni in merito.

## 5. CONSIDERAZIONI ARCHEOLOGICHE CONCLUSIVE

Come ha scritto, l'archeologa Laura Biccione (che condusse gli scavi archeologici in largo Monache Cappuccine e presso il duomo negli anni 2000) e come ha scritto la allora funzionaria della Soprintendenza, direttrice scientifica delle operazioni, Daniela Rovina, quello di largo Monache Cappuccine è un «importante rinvenimento, che costituisce l'unica [fino al 2002, ndr] testimonianza materiale dell'edilizia civile preurbana di Sassari, conferma l'ipotesi sull'ubicazione del primo nucleo medievale nella zona tra il Duomo e pozzo di villa, precisandone ulteriormente il posizionamento.» (Rovina, Relazione scientifica 2002, p. 1).

Sotto la strada Largo Monache Cappuccine, sotto il triangolo incolto, insomma sotto tutta l'area di progetto e oltre di essa, sono sepolti i resti del villaggio alto giudicale, dal quale si sviluppò, tra la metà del XII e il XIV, quella *Thathari* "città murata", con un'espansione pari all'attuale centro storico (Rovina, Relazione scientifica 2002, p. 1).

Lo scavo archeologico preventivo condotto a novembre 2024 ha aggiunto un ulteriore tassello, confermato e ampliato le conoscenze su questo nucleo fondativo della città medievale.

Le strutture murarie medievali sembra siano state rasate, forse anche espoliate, se si osserva la orizzontalità delle rasature. I rapporti stratigrafici tra di esse documentano con chiarezza la presenza di almeno un ambiente (descritto da UUSSMM 251-241-260) che prospettava a nord con circa 4,80 metri di lunghezza (con o senza aperture, non individuate) e verosimilmente prospettava anche a ovest poiché nel paramento esterno di US 251 si riconoscono bozze murarie di una certa grandezza tali da far pensare a una funzione strutturale (muri portanti). Questo ambiente non conosciamo come proseguisse verso sud poiché è stato "tagliato", distrutto in occasione dell'innalzamento del muro perimetrale del cortile del convento nel XVII secolo. Non sappiamo dunque se esso fosse una unità abitativa o se si sviluppasse planimetricamente su più ambienti creando un edificio articolato. Certa è la posteriorità, anche ravvicinata eventualmente, delle strutture murarie che si addossavano a ovest e a est (UUSSMM 264 e 253). In particolare, a est, la messa in luce (a fine scavo) di due creste murarie pertinenti a due muri, lascia aperto l'interrogativo su come essi si relazionassero con questo ambiente chiaramente individuato a una quota superiore. I due muri (UUSSMM 274 e 276) sembrano essere due muri portanti, uno addossato all'altro. Il muro 276, sembra legarsi al muro 264 che giace a quota superiore: il legame è molto labile, i due muri sono piccoli lacerti, si riconoscono solo uno/due conci in ammorsamento tra gli scarsi 30 cm di elevato di USM 264 e i pochissimi conci del paramento est di USM 276. Il muro 274, inoltre, cade "dentro" l'ambiente summenzionato (come detto, a quota inferiore, 60 cm

circa più in basso rispetto a USM 260). Pertanto non è chiaro se questi due muri siano pertinenti a due ambiente preesistenti! Si ricorda che nello scavo 2002, le archeologhe documentarono una sovrapposizione di strutture murarie con orientamenti leggermente diversi (Biccone 2013) e forse anche quanto rilevato nello scavo 2024 potrebbe essere assimilabile alla stessa situazione archeologica.

Risulta interessante, inoltre, il dato relativo ai lastroni US 258 e ad alcuni frammenti di epoca romana rinvenuti sia nel riempimento della fossa di fondazione del muro conventuale che negli strati di crollo e abbandono medievali e post-medievali. Siamo di fronte a preesistenze (come anche ipotizzato nel 2002) o di rumore di fondo e riutilizzo di concii?

Come illustrato nella parte descrittiva dell'indagine archeologica, la *Thatari* medievale è stata "tagliata" dalla realizzazione del muro perimetrale del cortile del convento delle Monache Cappuccine e l'area del cortile stessa riempita sopra le strutture medievali.

Il convento delle Cappuccine, del quale rimane solo l'edificio conventuale che prospetta su largo Infermeria San Pietro, era ben più ampio, prima delle demolizioni e della sistemazione urbana del periodo fascista (cosiddetto Piano Petrucci). La struttura monastica fu fondata nel 1670, nel luogo dove precedentemente era un monastero benedettino (Costa 1937-39, ristampa 1977, Vol. II, Tomo 3, p. 55). Come documentato nello scavo archeologico attuale e in quello del 2002, oltre che dalle fonti storiche e, cartograficamente, dai vari disegni, mappe e dallo stesso vecchio catasto (1876), il convento era dotato di un ampio cortile cinto da alti muri perimetrali; scrive Principe «uno spazioso giardino che trovava eco nelle fondazioni dei Carmelitani e delle Isabelline, nel Palazzo arcivescovile e in alcuni orti sottoposti al castello» (Principe 1983, p. 89).

Il muro perimetrale del cortile nel saggio 1 (scavo 2002) residua con un ridottissimo alzata, mentre nel saggio 2 la muratura si conserva sotto terra per un'altezza massima di 1,60 metri, comprensiva di risega di fondazione e per una lunghezza di quasi 10 metri.

Un piano di vita del cortile è stato individuato a quota 187 m s.l.m. (media), circa -1 metro dal piano di campagna, costituito da terra battuta (US 225) con una fossa adoperata come discarica di avanzi di pasto. Come già documentato nello scavo 2002, si conferma che non sembra il cortile sia stato piantumato.

Come noto, l'aspetto attuale di largo Monache Cappuccine è riferibile al Piano Petrucci del 1938. Questo intervento urbanistico prevedeva l'apertura di un lungo viale che collegasse la piazza del Littorio alla stazione ferroviaria (che si trova a ovest). Il progetto fu realizzato solo parzialmente: si demolirono le abitazioni e gli edifici del quartiere, le mura conventuali, e si realizzarono la piazza, oggi piazza Colonna Mariana, e il viale fino all'incrocio con Largo Infermeria, oggi appunto rappresentato dal tratto con andamento est/ovest della strada Largo Monache Cappuccine.

Il Piano portò dunque al ridimensionamento del cortile del convento delle monache e come documentato dai depositi di macerie, al riempimento dell'area sopra la cresta muraria dell'annullato e demolito muro di recinzione seicentesco.

Il materiale archeologico ceramico preliminarmente analizzato, come detto, dal e con il Dott. Pipia, documenta l'ampio arco cronologico del deposito archeologico scavato nel saggio 2 e che ancora verosimilmente si conserva nelle restanti porzioni sotto Largo Monache Cappuccine.

In sintesi, le sommarie informazioni di alcuni significativi reperti ceramici possono essere così elencate, in attesa dello studio specifico:

- XIX- XX secolo: terraglie bianche con decorazione a decalcomania e "terraglie" gialle
- XVII-XIX secolo: terraglie marroni liguri (anche *taches noires*)
- XVIII secolo: maiolica di Montelupo Fiorentino con decorazione a "spirali verdi"
- XVII secolo: ingobbiate e graffite policrome tarde di area basso valdarnese
- XVI-XVII secolo: maioliche liguri smalto berettino e in bianco-blu
- fine XVI-inizi XVII secolo: maioliche policrome sassaresi
- da metà XVI secolo: ingobbiate regionali (area oristanese) graffite a punta (*slip ware*)
- XV-XVI secolo: ingobbiate e graffite policrome savonesi
- XV secolo: smaltate valenzane in lustro metallico
- XIII-XIV secolo: maiolica arcaica pisana
- XIV secolo: maioliche in blu e lustro valenzane tipo Pula (?)
- XIII-XIV secolo: maioliche in bruno e verde catalane, pentole grezze da fuoco con piccole bugne sotto l'orlo
- X-XI secolo: invetriata in monocottura
- pre-esistenze o "rumore di fondo": materiale attribuibile ad età romana

Sembra confermarsi uno iato (già segnalato nel 2002), o comunque una lacuna da verificare meglio con lo studio dei materiali, nei secoli XII-XIII.

In conclusione, si coglie l'occasione per richiamare alcune considerazioni progettuali di carattere generale e di "visione generale" dell'opera pubblica.

Come già discusso col gruppo di progettazione e con la committenza in sede di PFTE e durante i vari incontri congiunti con la Direzione scientifica MiC, al fine di recuperare e rivitalizzare questa zona del centro storico, si ricorda anche in questa sede che sarebbe opportuno prevedere una sistemazione "didattica" della piazza per raccontare, *in situ*, la sua storia che rimanda al primo nucleo abitativo della città di Sassari. Un ampio progetto di sistemazione delle strutture archeologiche ora sepolte, è bene ricordare, era già stato auspicato negli anni 2000 dagli archeologi e dalla allora funzionaria archeologa Daniela Rovina, che indicava fosse realizzato «... un discreto apparato didattico, che faciliti con un breve testo e con disegni, anche ricostruttivi, la lettura e la comprensione dei resti strutturali.»

Ecco, più che mai dopo la conclusione delle indagini di scavo preventive, questa intenzione "didattica" condivisa dal tutto il gruppo<sup>10</sup>, è quanto mai imprescindibile.

Non si ritiene di tenere a vista le strutture sepolte in quanto sarebbero probabilmente di difficile manutenzione, oltre che troppo poco monumentali per essere esse stesse "comunicative". Tuttavia, si possono prevedere altre soluzioni comunicative.

La scrivente propose negli incontri per il PFTE di valorizzare le "quinte sceniche" della piazza, ossia i muri perimetrali est delle abitazioni di vicolo Campane (di proprietà comunale), che prospettano senza aperture (finestre e/o portali) sulla realizzanda piazzetta. L'idea, discussa e condivisa a più riprese da tutti, prevede che si utilizzino – se possibile – le pareti suddette per raccontare il "percorso" storico di questa zona della città. Si potranno utilizzare illustrazioni, disegni stilizzati da apporre su classici pannelli o direttamente sulla parete. Ancora, sviluppando in modo creativo le proposte "classiche" della pannellatura, si ritiene possa rivelarsi particolarmente interessante la realizzazione dei disegni mediante la tecnica della incisione su parete di cui l'artista sardo Nivola è stato maestro, laddove i disegni possono essere semplici linee che tracciano i profili o gli scorci dell'edificato della Sassari che fu. Oppure, ancora, come proposto dalla DS archeologa D.ssa Nadia Canu, si potrebbe ragionare su tecniche di video mapping e affini.

<sup>10</sup> Professionista scrivente Archeologa D.ssa Laura Lai, Committente-Comune nelle persone degli Architetti Angelo Pisanu (RUP) e Alessandra Beltulu, Direzione Scientifica del MiC con Archeologi D.ssa Nadia Canu e Dott. Matteo Pipia, e progettisti Arch. Andrea Sussarellu e Ing. P. Nieddu.

## 6. DOCUMENTAZIONE GRAFICA

La documentazione grafica dell'indagine archeologica preventiva è stata curata dal Dott. Vincenzo Nubile (Archeologia & Rilievi srls)<sup>11</sup>. Il collega ha consegnato la documentazione alla scrivente e al Comune di Sassari tramite la società che l'ha incaricato (Habitat Sardegna srl) via PEC a dicembre 2024 (si vd. **Allegato B**).

## 7. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Come da prassi, tutta l'indagine archeologica è stata documentata fotograficamente.

La selezione delle fotografie significative ed esplicative dell'intervento condotto sono confluite nelle schede US/USM cui si rimanda (**Allegato E**) e nella cartella ALLEGATI del geodatabase-template GIS.

## 8. INFORMAZIONI DI INDIRIZZO OPERATIVO PER IL COMMITTENTE

Il presente elaborato insieme a tutti gli allegati e al Template GIS dovrà essere consegnato alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Sassari e Nuoro.

---

<sup>11</sup> Si coglie l'occasione per ringraziare il collega per la costante collaborazione e per la pronta messa a disposizione del materiale grafico.

## 9. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI ESSENZIALI

*Archivio SABAP-SSNU*: Diario di scavo 835/4 già Diario 520 prot. 11935 del 25/09/2002 e Relazione scientifica di D. Rovina Diario 835/5.

Biccone L., 2013. Largo Monache Cappuccine, in Rovina D., Fiori M. (a cura di), *Sassari. Archeologia urbana*, Felici Editore, pp. 56-63.

Principe I., 1983. *Le città nella storia d'Italia. Sassari, Alghero, Castelsardo, Porto Torres*, Editori Laterza, Bari.

Sassari, 31 gennaio 2025.